

[UBOLDO]

Un fiume di gente in lacrime per Luca «Ciao Ciccio sei stato un capolavoro»

Ieri i funerali del bambino stroncato a 10 anni dalla leucemia. Il lutto su facebook

UBOLDO Uno striscione biancoviola della Pro Juventute, esposto in chiesa. E una frase, «ciao Luca», costruita con mattoncini colorati.

Una folla si è radunata ieri pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Uboldo, per dare l'ultimo saluto a Luca Ciccioni, il bambino di 10 anni malato da tempo di leucemia e morto nella notte fra sabato e domenica. Si sono stretti attorno ai parenti, al papà Andrea e alla mamma Maria Rosà, i compagni di scuola e i calciatori della società uboldese Pro Juventute dove Luca, soprannominato dagli amici «Ciccio», giocava in porta.

E in centinaia, con le lacrime agli occhi, hanno atteso sul piazzale della chiesa l'arrivo della piccola bara azzurra, vicino alla quale è stata riposta una foto di Luca sorridente e due berretti con i simboli della Ferrari e della Juventus, la sua squadra del cuore. «La morte di un bambino suscita sempre tante domande, è un evento imprevedibile, come un sasso gettato nello stagno», ha detto don Giancarlo Cogliati durante l'omelia. «Dobbiamo continuare a fidarci di Dio, che è amore per la vita. Luca era intelligente e buono - ha continuato - e, pur nella prigione della malattia, aveva conservato la stessa gioia, ed è riuscito a scrivere tante parole sul libro della vita. Era riuscito a coinvolgere gli adulti nel gioco della vita, e la mamma e il papà lo hanno accompagnato fino all'ultimo nel suo cammino».

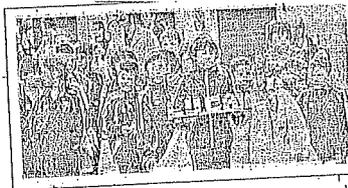
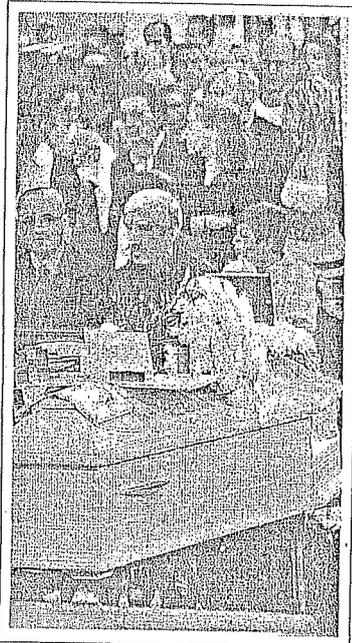
Hanno partecipato alla cerimonia anche il sindaco Lorenzo Guzzetti e l'europarlamentare Lara Comi. I ragazzi del rione San Cosma si sono presentati con la maglia verde, simbolo del quartiere dove vive la famiglia di Luca. In tanti hanno seguito il corteo funebre dalla cappella di San Cosma, dove domenica è stata allestita la camera ardente, fino alla chiesa parrocchiale. Poi, al termine della cerimonia, un fiume di gente ha accompagnato il feretro al cimitero di Uboldo, dove è stato sepolto assieme ai simboli della sua passione per il calcio e per i motori e dell'affetto dei compagni di scuola, che per due anni hanno sperato che un giorno potesse tornare a studiare assieme a loro e a rincorrere un pallone.

A Uboldo in tanti hanno partecipato ai «balcone day», orga-

nizzati dagli amici per salutarlo con striscioni e cartoncini rossi a forma di cuore quando tornava a casa dall'ospedale San Gerardo di Monza, dove era in cura. Una storia, quella della lotta di Luca contro la malattia, che ha fatto il giro d'Italia grazie a un fan club creato dai familiari su Facebook per farlo sentire meno solo durante le lunghe giornate in ospedale, dove in queste ore continuano ad arrivare messaggi di dolore e speranza, video musicali e fotografie di cuori rossi. E dove rimane pubblicata la sua foto sorridente.

«Eri il nostro compagno sui campi di calcio, ti abbiamo conosciuto all'asilo e alle scuole elementari. Eri il nostro piccolo Buffon - hanno scritto i compagni della Pro Juventute in un ricordo letto durante la cerimonia - ora i tuoi compagni saranno gli angeli, e Dio ti allenerà per la vita eterna. Ciao Ciccio».

Andrea Gianni



L'ULTIMO SALUTO

A sinistra, in chiesa; sopra, i compagni della Pro Juventute; sotto, lo striscione



[LA STORIA]

La malattia

Nel 2009 i medici hanno diagnosticato a Luca Ciccioni, che frequentava le scuole elementari a Uboldo e giocava a calcio nella squadra del paese, una grave forma di leucemia. È seguito il ricovero all'ospedale San Gerardo di Monza, dove il bambino ha seguito le terapie riuscendo a tornare a casa per alcuni periodi, in seguito a miglioramenti nelle condizioni di salute. Intanto ha continuato a studiare.

I «balcone day»

Per farlo sentire meno solo gli amici hanno organizzato i «balcone day» e un fan club su Facebook. Dall'esperienza sono nate iniziative come una raccolta di giochi e cancelleria per i bambini ricoverati in ospedale. Nei mesi scorsi le condizioni di Luca si sono aggravate e il bambino è morto nella notte fra sabato e domenica nella sua cameretta, assistito dagli amici e dai familiari.